



Striscia di Gaza, 9 ottobre 2023. I danni a seguito di un attacco aereo israeliano sulla moschea di Sousi, a Gaza City - © Mahmud HAMS/AFP

QUADRO DELL'EMERGENZA

Striscia di Gaza e Cisgiordania

- ❖ Dall'inizio delle violenze del 7 ottobre, gravi le violazioni contro i bambini commesse in Israele e Stato di Palestina
- ❖ Drammatico il numero di vittime civili per le violenze nella Striscia di Gaza: circa i 2/3 sono donne e bambini
- ❖ Catastrofica la situazione a Gaza: 2,2 milioni le persone in bisogno d'assistenza umanitaria, oltre 1 milione sono bambini
- ❖ Pausa nei combattimenti a Gaza fondamentale per potenziare risposta umanitaria e assistenza alla popolazione colpita
- ❖ Almeno 1,8 milioni i palestinesi sfollati nella Striscia di Gaza a causa delle violenze, di cui circa la metà sono bambini
- ❖ Drammatica la situazione dei servizi essenziali nella Striscia di Gaza: fuori uso dall'11 ottobre la centrale elettrica di Gaza
- ❖ Tagliato l'approvvigionamento idrico alla Striscia di Gaza il 9 ottobre, produzione idrica ridotta al 5% a causa delle ostilità
- ❖ Ospedali e servizi sanitari direttamente colpiti da attacchi militari, con oltre i 2/3 degli ospedali costretti a chiudere
- ❖ Tutti i bambini di Gaza, almeno 1 milione, sono in insicurezza alimentare, con un rischio di catastrofe nutrizionale
- ❖ Chiuse tutte le strutture educative nella Striscia di Gaza: il 90% ha subito danni, il restante 80% adibito a rifugio per sfollati
- ❖ Ricadute permanenti sulla salute mentale dei bambini: 543.000 erano già bisognosi di supporto psicosociale a Gaza
- ❖ Crescendo delle tensioni e violenze in Cisgiordania, con 470.000 i bambini in bisogno d'assistenza umanitaria

L'EMERGENZA IN NUMERI

Dati dal 7 ottobre al 23 novembre - OCHA, 28/11/2023

- > 14.800 i palestinesi uccisi, inclusi almeno 6.000 bambini e 4.000 donne
- > 1.200 israeliani uccisi, inclusi almeno 35 bambini
- > 30.000 i palestinesi feriti, di cui 9.000 bambini
- > 4.500 palestinesi dispersi, intrappolati o morti sotto le macerie, inclusi 1.750 bambini
- > 167 gli israeliani ancora in ostaggio nella Striscia di Gaza. Tra i rapiti il 7 ottobre anche 35 bambini
- > 1,8 milioni gli sfollati nella Striscia di Gaza, di cui circa la metà bambini
- > 231 i palestinesi uccisi in Cisgiordania, di cui 59 minori, e 3.093 feriti, tra cui 496 bambini
- > 3,1 milioni i palestinesi in bisogno di aiuto tra Gaza e Cisgiordania: oltre 1 milione i bambini colpiti a Gaza, 450.000 bisognosi d'assistenza in Cisgiordania

INTERVENTI E RISULTATI UNICEF

Dati dal 7 ottobre al 23 novembre

Acqua e Igiene

1.033.000

Personne raggiunte a Gaza con acqua potabile e sicura, inclusi 560.000 bambini, su base settimanale

Sanità e Nutrizione

474.000

Personne sostenute a Gaza tramite l'invio di forniture mediche, 130.000 in Cisgiordania

Protezione dell'Infanzia

13.599

Bambini assistiti con misure di protezione dell'infanzia e supporto psicosociale a Gaza e in Cisgiordania

Istruzione

16.640

Bambini assistiti con attività socio-ricreative per sostenerne le condizioni psicosociali

Protezione Sociale

23.155

Famiglie raggiunte con sussidi d'emergenza in denaro per l'acquisto di beni essenziali

QUADRO DELL'EMERGENZA

- ❖ **Dall'inizio delle violenze del 7 ottobre**, gravi violazioni contro i bambini sono state commesse su larga scala in Israele e nello Stato di Palestina, tra cui l'uccisione e il ferimento di minori, rapimenti e violenze diffuse, attacchi a infrastrutture civili e a servizi pubblici essenziali, tra cui scuole e strutture sanitarie.

Alla brutale uccisione di civili inermi israeliani, al rapimento di persone tuttora in ostaggio, tra cui bambini, e allo sfollamento di altre migliaia per ragioni di sicurezza, segue ora l'orribile uccisione di un numero ancora maggiore di civili a Gaza, che [l'ONU definisce un oltraggio](#): 2,2 milioni i palestinesi privati di cibo, acqua, medicine, elettricità e carburante per il funzionamento dei servizi essenziali; un'intera popolazione è assediata e sotto attacco, privata dell'essenziale per la sopravvivenza, bombardata nelle proprie case, nei rifugi, negli ospedali e nei luoghi di culto. Oltre 2/3 degli ospedali risultano chiusi, con i funzionari sottoposti ad attacchi ripetuti ed in grado fornire solo servizi di emergenza molto limitati.

La pausa nei combattimenti a Gaza, che ha permesso lo scambio di ostaggi tra le parti in conflitto, inclusi bambini, è indispensabile per potenziare la risposta umanitaria sul campo. Un accesso senza ostacoli è essenziale per raggiungere i bambini - ovunque si trovino - con aiuti salvavita disperatamente necessari. Il Segretario Generale dell'ONU ha chiesto "una completo cessate il fuoco umanitario", a beneficio del popolo di Gaza, di Israele e dell'intera regione", insieme al rilascio immediato e incondizionato degli ostaggi ancora rimanenti.

- ❖ **Drammatico il numero di vittime civili, di cui circa 2/3 sono donne e bambini.** I bambini costituiscono il 40% di tutti i decessi, un dato senza precedenti. Le intense ostilità in molti ospedali, dall'11 novembre hanno impedito al Ministero della Sanità di fornire dati completi sulle vittime giornaliere, con tali dati riportati ora dalle autorità locali. Al 23 novembre, almeno 14.800 i palestinesi uccisi, tra cui 6.000 bambini e 4.000 donne, e 30.000 i feriti, inclusi 9.000 bambini. Un totale di 4.500 palestinesi risultano dispersi e si presume siano intrappolati o morti sotto le macerie degli edifici distrutti: tra questi, almeno 1.750 sono bambini. Il numero di morti tra i bambini ha già superato di gran lunga il numero totale dei 1.653 decessi delle precedenti crisi, registrati tra il 2005 e il 2022.

In base ai dati dalle fonti israeliane, sono più di 1.200 gli israeliani e i cittadini stranieri **uccisi in Israele**, la grande maggioranza il 7 ottobre, inclusi almeno 35 bambini tra le vittime per ora indettificate. Più di 7.500 persone sono state ferite e 167 restano in ostaggio alla data del 27/11, dopo il rilascio dal 24/11 di 50 persone rapite. Tra i civili presi in ostaggio il 7 ottobre anche 35 bambini. Decine gli operatori umanitari uccisi dal 7 ottobre, tra cui 108 del personale dell'UNRWA ed uno dell'OMS, il più alto numero di vittime mai registrato delle Nazioni Unite in un singolo conflitto.

- ❖ **Catastrofica la situazione nella Striscia di Gaza.** Bombardamenti incessanti sino all'inizio della pausa umanitaria del 24 novembre hanno ostacolato le operazioni umanitarie e l'intera popolazione - 2,2 milioni di persone - versa in immediato bisogno d'assistenza umanitaria: oltre 1 milione i bambini colpiti dalle violenze nella Striscia di Gaza, privi di luoghi sicuri dove trovare riparo e protezione, e di alcuna via d'uscita da un territorio tra i più densamente popolati della terra. Case ed infrastrutture essenziali risultano in rovina, con famiglie sfollate in scuole o ospedali, anch'essi sottoposti ad attacchi militari. Più di 1,1 milioni di civili palestinesi hanno ricevuto l'ordine di lasciare il nord di Gaza, che il *Segretario Generale delle Nazioni Unite* ha chiesto di revocare, mentre bambini e famiglie sono state private di cibo, acqua, elettricità, medicine e accesso sicuro agli ospedali, a causa delle ostilità e del taglio di tutte le vie di rifornimento.
- ❖ **Almeno 1,8 milioni i palestinesi sfollati nella Striscia di Gaza, di cui circa la metà bambini.** Quasi 1,1 milioni le persone rifugiate presso 156 scuole dell'UNRWA in condizioni di grave sovraffollamento, 191.000 in 124 tra ospedali, scuole pubbliche gestite dalle autorità palestinesi, chiese ed edifici pubblici, con le restanti persone sfollate presso parenti. La popolazione di Gaza è rifugiata in strutture dell'UNRWA ed in altre sistemazioni di fortuna in condizioni terribili, con acqua e cibo inadeguati, causa di fame e malnutrizione, disidratazione e diffusione di malattie trasmesse dall'acqua. In base ai dati disponibili, a causa dei bombardamenti almeno 46.000 unità abitative risultano distrutte o inagibili e 234.000 danneggiate, con diverse entità di danni: al 24/11, il 60% delle abitazioni risulta distrutto e inagibile o danneggiato.

- ❖ **Drammatica la situazione dei servizi essenziali nella Striscia di Gaza.** Fuori uso dall'11 ottobre la centrale elettrica di Gaza, con un blackout quasi completo a causa della carenza di carburante, costringendo i servizi essenziali a dipendere da generatori di riserva o ad energia solare, con pesanti ripercussioni su tutti i servizi essenziali per la salute, l'acqua e l'igiene, il complesso dei servizi sociali. Le forniture di aiuti permesse a Gaza fino al 18 novembre non hanno incluso carburante, di fondamentale importanza per il funzionamento di strutture essenziali come impianti di desalinizzazione, stazioni di pompaggio dell'acqua ed ospedali, incluse le unità di terapia



Striscia di Gaza, 23 ottobre 2023. Il quartiere di Al-Rimal nella, a seguito degli attacchi aerei. © UNICEF/UNI452795/Islyeh



Città di Rafah, 2 novembre 2023. Famiglie sfollate dalle violenze in una scuola dell'UNRWA nella città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, in cerca di rifugio e protezione da bombardamenti e operazioni militari. ©UNICEF/UNI463110/El Baba

intensiva neonatale dove le incubatrici dipendono dalla ventilazione meccanica, e per cui l'approvvigionamento d'energia risulta vitale. Dal 18/11, le autorità israeliane hanno permesso l'ingresso a Gaza di carburante, seppur in quantità limitate.

- ❖ **Tagliato l'approvvigionamento idrico da Israele alla Striscia di Gaza il 9 ottobre: ridotta al 5% la capacità di fornitura idrica** rispetto dei livelli normali, con 2,2 milioni di persone, di cui circa la metà bambini, che dispongono tra 1 e 3 litri d'acqua al giorno. A dispetto di una soglia di emergenza di una quantità minima di acqua per persona al giorno che, sia in condizioni di guerra che di carestia, è di 15 litri. Nel nord di Gaza, 700.000 persone sono in difficoltà estrema, a rischio di rimanere private di accesso alcuno ad acqua da bere e per i servizi igienico-sanitari.

Nel **quadro della pausa umanitaria** del 24 novembre, l'UNRWA ha potuto fornire carburante al principale servizio idrico di Gaza, che a sua volta lo ha distribuito alle strutture idriche e igienico-sanitarie nel sud: 2 impianti di desalinizzazione dell'acqua marina, 79 pozzi, 15 stazioni di pompaggio idrico, 18 stazioni di pompaggio e un impianto di trattamento delle acque reflue. Parallelamente è proseguita la fornitura di acqua potabile nel sud attraverso 2 condotte provenienti da Israele. Per soddisfare le esigenze idriche della popolazione in modo sostenibile, risulta indispensabile la piena riattivazione degli impianti di desalinizzazione e dei pozzi d'acqua, che a sua volta dipende dalla possibilità di riparazioni e disponibilità di carburante, non praticabili senza una cessazione duratura delle ostilità.

La mancanza di acqua potabile e la fuoriuscita di acque reflue pongono il rischio di gravi malattie legate all'acqua contaminata, incidendo sulle condizioni di salute già precarie di donne e bambini, con la popolazione costretta a bere acqua salina e contaminata, con gravi rischi di diarrea acuta e colera, acuiti dall'arrivo delle piogge su una popolazione sfollata e stremata.

Alla data del 22/11 nessuna delle 65 stazioni di pompaggio, degli impianti di desalinizzazione e di trattamento delle acque reflue risultavano operativi a causa della mancanza di carburante, mentre l'accumulo di rifiuti solidi rappresenta un grave rischio per la salute pubblica nei rifugi sovraffollati di bambini e famiglie sfollate. Al 3 novembre, oltre 22.500 casi di infezioni respiratorie acute e 12.000 casi di diarrea sono stati già segnalati, particolarmente preoccupanti per la salute e nutrizione infantile.

- ❖ **Ospedali e servizi sanitari direttamente colpiti da attacchi militari.** Oltre 2/3 degli ospedali sono chiusi, per la mancanza di carburante e acqua o per i pesantissimi danni subiti negli attacchi, con quelli ancora funzionanti in grado fornire solo servizi d'emergenza molto limitati. Al 20 novembre, l'OMS riporta almeno 335 attacchi al sistema sanitario palestinese, di cui 164 a Gaza e 171 in Cisgiordania. Attacchi alle strutture mediche e ai civili sono inaccettabili e costituiscono una violazione del diritto internazionale umanitario, dei diritti umani e delle Convenzioni internazionali.

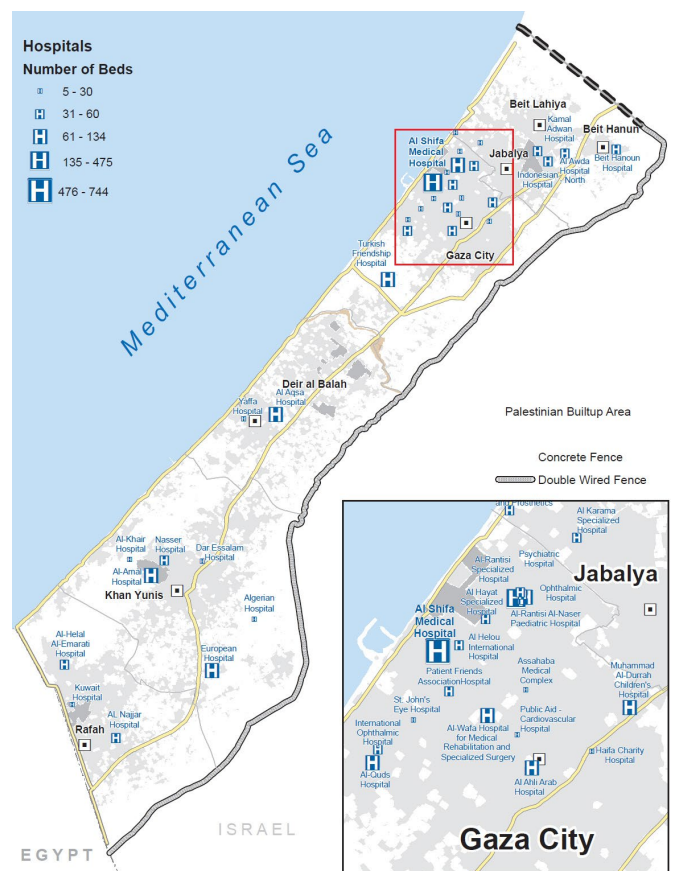
Il 20 novembre, l'ospedale indonesiano di Beit Lahiya (Gaza Nord) è stato attaccato per la quinta volta dall'inizio delle ostilità, provocando almeno 12 morti, tra pazienti e accompagnatori, oltre a molti feriti. Gli attacchi contro o nelle vicinanze dell'ospedale Al-Shifa, dell'ospedale pediatrico Al-Rantissi Naser, dell'ospedale Al-Quds e di altri nella città di Gaza e nel nord della Striscia di Gaza hanno causato molte vittime, inclusi bambini, con le ostilità che impediscono un accesso sicuro al personale sanitario, ai feriti e agli altri pazienti. Dopo ripetuti appelli, il 12/11 [UNICEF](#), [UNFPA](#) e [OMS](#) hanno chiesto *un'azione internazionale decisa e immediata per fermare gli attacchi all'assistenza sanitaria a Gaza*.

Secondo le notizie disponibili al 12/11, alcuni dei **neonati prematuri e in attesa di supporto vitale** sono morti a causa di interruzioni di corrente, di ossigeno e di acqua all'ospedale Al-Shifa, con altri in grave rischio. Il 19 novembre, l'UNICEF con OMS, UNRWA, OCHA e UNMAS hanno trasferito nel sud della Striscia di Gaza 31 neonati prematuri e in pericolo di vita dall'ospedale Al-Shifa, nel nord di Gaza, conducendo operazioni di salvataggio in condizioni di estremo pericolo, in collaborazione con la *Mezzaluna Rossa Palestinese*, le autorità mediche e il personale dell'ospedale. A Gaza si stima vi siano 50.000 donne in gravidanza e più di 180 parti al giorno, con madri costrette a partorire nei rifugi, nelle loro case, nelle strade, in mezzo alle macerie.

Gli ospedali, sovraccarichi di feriti, sono sull'orlo del collasso, funzionando attraverso generatori di riserva per cui dispongono di limitate scorte di carburante. Tutte le strutture sanitarie lottano per fornire cure mediche adeguate senza elettricità e apparecchiature



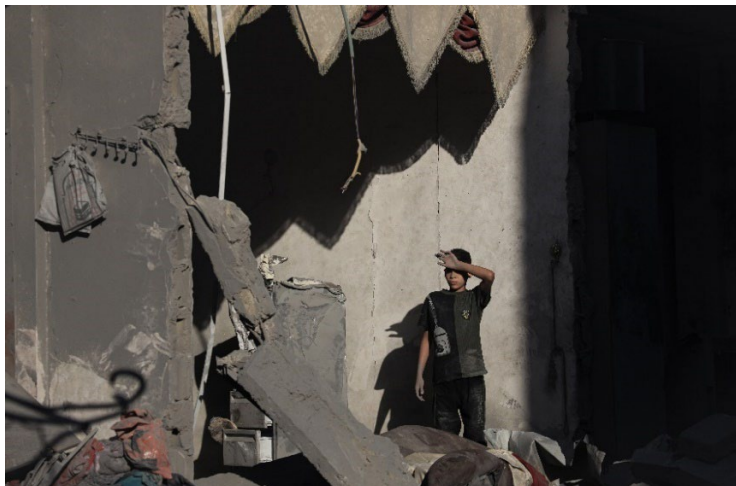
Gaza, 8 ottobre 2023. Bambini in cerca di protezione presso la scuola elementare per rifugiati Al-Shati ad Al-Nasr, Gaza. ©Mahmoud Ajjour



Striscia di Gaza. Ospedali presenti sul territorio. OCHA Map

di alimentazione per la refrigerazione dei medicinali. Gli ospedali ancora operativi a Gaza City e nel nord di Gaza hanno ricevuto l'ordine di evacuazione.

- ❖ **Tutti i bambini di Gaza, almeno 1 milione, versano in stato di insicurezza alimentare, con un grave rischio di catastrofe nutrizionale:** per i prossimi mesi, la *Malnutrizione Acuta Grave*, che implica un immediato pericolo di vita, potrebbe aumentare del 30%. Una crisi di malnutrizione infantile e materna colpiva lo Stato di Palestina già prima delle ultime violenze, con la prevalenza di *Malnutrizione Cronica* e anemia tra i bambini che costituiva un problema di salute pubblica. Lo stato della sicurezza alimentare rappresenta una preoccupazione crescente, soprattutto per le donne in gravidanza e in allattamento che affrontano un rischio maggiore di malnutrizione e correlati problemi di salute. La crisi in atto ha interrotto l'accesso ai servizi essenziali di prevenzione e terapia nutrizionale per circa 337.000 bambini sotto i 5 anni e 155.000 donne incinte e in allattamento della Striscia di Gaza, con maggiori rischi di malnutrizione, malattie e mortalità. Già prima delle violenze in atto, quasi 1/3 della popolazione palestinese era in condizioni di insicurezza alimentare, con le scorte disponibili di cibo che risultano ormai esaurite e la disperazione della popolazione che il 29 ottobre ha portato al saccheggio dei magazzini di scorte dell'UNRWA e WFP. Le organizzazioni umanitarie impegnate per la sicurezza alimentare sollevano serie preoccupazioni per lo stato nutrizionale delle persone, in particolare delle donne che allattano e dei bambini più piccoli.



19 ottobre. Ahmad, un bambino di 9 anni, tra le macerie della sua casa distrutta da un bombardamento aereo israeliano. ©UNICEF/UNI457842/EI Baba

- ❖ **Chiuse tutte le strutture educative nella Striscia di Gaza:** quasi il 90% ha subito danni, il restante 80% adibito a rifugio per sfollati, con più di 625.000 studenti privati dell'accesso all'istruzione. Molte delle scuole agibili accolgono famiglie e bambini sfollati in condizioni spesso drammatiche, ma, ciò nonostante, sono oggetto di attacchi militari. Al 23 novembre, almeno 311 le scuole danneggiate o distrutte da attacchi militari, più del 61% di quelle della Striscia di Gaza. Su 69 scuole dell'UNRWA danneggiate, almeno 23 sono state oggetto di attacchi diretti, incluse quelle che fungono da rifugi per gli sfollati. Tra il 3 e il 4 novembre, 2 scuole sono state attaccate, con almeno 35 persone, compresi bambini, uccise. Il 18 novembre 2023, gli attacchi alle scuole di Alfakhour e Tal Al Zaatar a Gaza hanno causato la morte di molti bambini e donne, con scene di carneficina orribili e spaventose. Alla data dell'11 novembre, più di 3.117 studenti e 183 membri del personale scolastico sono stati uccisi nella Striscia di Gaza.

- ❖ **Ricadute permanenti sulla salute mentale di bambini e famiglie,** per l'esposizione ad eventi altamente traumatici, con le violenze e lo sconvolgimento della loro vita che possono indurre uno stress tossico che interferisce con il loro sviluppo fisico e cognitivo. Prima dell'ultima crisi, nella Striscia di Gaza più di 543.000 bambini risultavano bisognosi di supporto psicosociale e per salute mentale, come conseguenza di almeno 6 cicli di conflitto armato susseguitisi dal 2008, con problemi quotidiani di protezione dell'infanzia, ora drammaticamente accresciuti dalle violenze in atto. Nella Striscia di Gaza, salute mentale e protezione dell'infanzia sono gravemente minati da violenze senza tregua, da bombardamenti ed operazioni militari continue, dai rischi di ordigni inesplosi e dall'impossibilità per i bambini di trovare un rifugio sicuro né nelle proprie case né persino in scuole o ospedali. La maggior parte dei bambini sono stati sfollati, moltissimi hanno vissuto o assistito a eventi traumatici, privati di spazi e aree sicure dove giocare. I bambini con disabilità sono più vulnerabili, per avere esigenze specifiche, inclusi i dispositivi e gli ausili necessari per la loro assistenza.

- ❖ **Sempre più tesa la situazione in Cisgiordania, con violenze diffuse su base quotidiana e 450.000 bambini in bisogno d'assistenza umanitaria.** Violenze ed atti ostili continuano in più località, con un aumento degli scontri, dei morti e dei feriti tra civili e bambini palestinesi, e con un numero sempre più alto di famiglie sfollate. Dal 7 ottobre, nella Cisgiordania occupata, Gerusalemme Est inclusa, i bambini continuano a vivere livelli di violenza crescenti e di insicurezza diffusa. Operazioni militari e violenze da parte dei coloni israeliani sono all'origine di un grave danneggiamento di abitazioni e infrastrutture pubbliche, di sfratti o demolizione delle abitazioni palestinesi con conseguente sfollamento di famiglie e bambini, con pesanti ricadute in termini psicosociali, di accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria.

Alla data del 27 novembre, 231 i palestinesi **uccisi da esercito o coloni israeliani**, tra cui 59 minori, e 3.093 i feriti, inclusi 496 bambini. Almeno 143 famiglie palestinesi composte da 1.014 persone, tra cui 388 bambini, sono state sfollate a causa dell'intensificarsi di violenze e atti ostili, in prevalenza appartenenti a comunità pastorali o beduine. Altri 181 palestinesi, tra cui 90 bambini, sono stati sfollati a causa di demolizioni nell'Area C e a Gerusalemme Est, con ulteriori 54, di cui 25 bambini, in seguito a demolizioni punitive.

Violenze che hanno anche portato a restrizioni all'accesso all'istruzione in diverse aree della Cisgiordania, tra cui Gerusalemme Est, a danno di almeno 782.000 studenti: più di 170 le scuole non più operative a causa delle restrizioni di movimento e dei timori per la sicurezza dei bambini da quando è iniziata l'ondata di violenze nella Striscia di Gaza.

Dal 7 ottobre, le Nazioni Unite hanno registrato almeno 287 attacchi di coloni israeliani contro la popolazione palestinese nella Cisgiordania occupata, con quasi la metà degli attacchi accompagnati o supportati attivamente dall'esercito israeliano.



Città di Rafah, 2 novembre 2023. Ahmad, un bambino di 5 anni, seduto sul suo materasso in uno dei cortili di un rifugio per sfollati, circondato da altri bambini nelle stesse condizioni, per le diverse centinaia di famiglie sfollate dalle violenze. ©UNICEF/UNI463117/EI Baba

L'AZIONE DELL'UNICEF PER LA RISPOSTA D'EMERGENZA

L'azione dell'UNICEF nella Striscia di Gaza

Nonostante la difficile situazione umanitaria e di sicurezza, **nella Striscia di Gaza l'UNICEF e i partner di intervento restano sul campo**, operando per fornire un supporto d'emergenza salvavita. Nelle condizioni attuali, la risposta dell'UNICEF comprende l'invio di forniture d'emergenza, la distribuzione d'acqua imbottigliata e tramite autobotti nei centri per sfollati, di contenitori e compresse di potabilizzazione dell'acqua, il supporto ai servizi essenziali per l'acqua e l'igiene. Per il funzionamento di ospedali e centri sanitari, inclusi i servizi di salute materna e neonatale, l'UNICEF sta procurando medicinali, scorte d'emergenza e attrezzature mediche. Attività di supporto psicosociale e per la salute mentale sono sostenute nei centri dove sono accolti gli sfollati, mentre le famiglie vengono assistite con sussidi d'emergenza in denaro per i bisogni primari.

Gli interventi dell'UNICEF comprendono anche un attento monitoraggio delle gravi violazioni dei diritti dei bambini: anche le guerre hanno delle regole, e nessun bambino dovrebbe essere tagliato fuori dai servizi essenziali, né essere privato dell'indispensabile assistenza umanitaria. Nessun bambino dovrebbe essere tenuto in ostaggio o utilizzato in alcun modo in un conflitto armato. Gli ospedali e le scuole devono essere protetti dai bombardamenti e non devono essere utilizzati per scopi militari, in conformità con il diritto internazionale umanitario.

Benché richiamato a lasciare Gaza con gli altri operatori umanitari, il personale dell'UNICEF rimane nel sud di Gaza per continuare a fornire supporto ai bambini bisognosi. L'UNICEF resta nella Striscia di Gaza, sta lavorando con i partner di settore e ha stoccato ulteriori forniture di emergenza al valico di Rafah, tra cui medicinali, coperte, kit igienici e altro ancora, che possono essere portate a Gaza nel giro di poche ore.

L'UNICEF e le Nazioni Unite richiamo le parti al rispetto di tutti gli obblighi previsti dal diritto internazionale umanitario e dalla normativa per i diritti umani.

Risposta umanitaria dell'UNICEF a Gaza e nello Stato di Palestina

Con l'intensificarsi del conflitto, è stato attivato il **Piano di Emergenza Inter-Agenzie** per la Striscia di Gaza, per facilitare il coordinamento della risposta umanitaria e affrontare i bisogni emergenti, compreso per lo sfollamento della popolazione. Per la risposta nella Striscia di Gaza, l'UNICEF si è prontamente attivato con l'**Ufficio di Coordinamento degli Affari Umanitari** dell'ONU (OCHA) e l'**Unità di Coordinamento Umanitario** dell'ONU nel paese.

Per un efficace coordinamento umanitario, **l'UNICEF è l'agenzia guida delle organizzazioni partner** nei settori **Acqua e Igiene** e per l'**Area di responsabilità della Protezione dell'Infanzia**, guidando in modalità congiunta i partner di intervento nel settore **Istruzione e Nutrizione**, operando attivamente con l'OMS nell'ambito del settore **Sanità**.

L'UNICEF ha dato risposta immediata all'emergenza, mobilitando il personale già operativo presso l'**Ufficio distaccato sul campo** a Gaza e le forniture umanitarie già stoccate nel territorio della Striscia di Gaza, dove le scorte risultano però ormai esaurite, per le difficoltà di approvvigionamenti per le restrizioni all'accesso umanitario.

Stante il progressivo deterioramento e la complessità del contesto operativo, nonché l'imponente aumento delle esigenze umanitarie e l'urgenza di intensificare la risposta sul campo, il 21 ottobre **l'UNICEF ha attivato le Procedure di Emergenza di Livello 3**, che comporta la mobilitazione dell'organizzazione ad ogni suo livello per la fornitura di supporto mirato per la risposta umanitaria, distaccando personale e risorse in modo flessibile, sì da potenziare al massimo gli interventi di emergenza sia per la Striscia di Gaza che per Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, che registra un grave deterioramento della situazione umanitaria.

Convogli e accesso umanitario

L'UNICEF ha accolto con favore la **pausa nei combattimenti** a Gaza, indispensabile per potenziare la propria risposta umanitaria. Un accesso senza ostacoli è essenziale per raggiungere i bambini - ovunque si trovino - con aiuti salvavita disperatamente necessari. In previsione della pausa umanitaria, l'UNICEF ha potenziato le operazioni d'emergenza con squadre aggiuntive sul campo e rifornimenti pronti per entrare a Gaza.

Alla data del 23/11, un totale di **100 camion di aiuti UNICEF** sono entrati nella Striscia di Gaza a partire dal 21 ottobre, quando un primo ma limitato carico di forniture salvavita delle Nazioni Unite e della **Mezzaluna Rossa** egiziana è passato dal valico di Rafah con un totale 20 camion, incluse oltre 44.000 bottiglie di acqua potabile fornite dall'UNICEF. Prima delle



Ospedale Al Naser, Khan Younis, 14 novembre 2023. Catherine Russell, Direttore Generale dell'UNICEF, in missione presso l'Ospedale Al Naser di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza. ©UNICEF/UNI470991/BA



Striscia di Gaza, 21 ottobre 2023. I convogli di aiuti UNICEF, OMS, UNFPA e della Mezzaluna Rossa in entrata nella Striscia di Gaza attraverso il valico di Rafah. Il carico di 20 camion ha portato forniture salvavita per la popolazione della Striscia di Gaza, tra cui medicinali, scorte di cibo e acqua in bottiglia. ©UNICEF/UNI456291/El Baba

ostilità, a Gaza entrava una media di 500 camion su base quotidiana ed in termini di forniture d'emergenza sarebbero necessari **almeno 100 convogli necessari al giorno**.

L'UNICEF è tra le prime 5 organizzazioni umanitarie per il **trasporto di aiuti d'emergenza dall'Egitto a Gaza** e, per un accesso umanitario adeguato, l'UNICEF chiede che tutti i valichi di Gaza vengano aperti, per il movimento senza restrizioni di forniture e operatori umanitari.

I **camion con aiuti UNICEF entrati a Gaza** finora hanno trasportato per il settore *Acqua e Igiene* oltre 2,9 milioni di bottiglie d'acqua sufficienti per 1.470.000 persone, forniture per la potabilizzazione dell'acqua, cisterne idriche, contenitori e materiali a beneficio di 1,9 milioni di persone, oltre a kit con prodotti igienico-sanitari e per l'igiene intima per circa 83.000 persone. Per il settore *Sanità*, l'UNICEF ha inviato forniture mediche essenziali tra cui farmaci e scorte di riserva, per sostenere i servizi sanitari essenziali nell'Ospedale Nasser di Khan Younis, a beneficio di 280.000 pazienti. Ulteriori approvvigionamenti sono stati forniti ad altri ospedali, diretti a ricostituire scorte mediche sufficienti per 186.000 pazienti, a fornire medicinali per oltre 215.000 persone, kit per la diarrea acuta e kit sanitari d'emergenza, micronutrienti per 280.000 persone. In aggiunta, l'UNICEF ha portato nella Striscia di Gaza kit socio-ricreativi e per lo sviluppo della prima infanzia sufficienti per 36.000 bambini e kit scolastici d'emergenza *Scuole in Scatola* per oltre 24.000. Tra gli aiuti entrati nella Striscia di Gaza, 6.000 coperte sono state distribuite negli ospedali, sufficienti per oltre 6.700 bambini, e 20.000 pannolini stoccati nei depositi UNRWA.

Al valico di Rafah con l'Egitto, l'UNICEF continua a posizionare **forniture di emergenza ulteriori**, in grado di essere portate a Gaza in poche ore. Dal **centro logistico UNICEF della Supply Division** di Copenaghen si sta predisponendo l'invio voli umanitari contenenti forniture per gli interventi d'emergenza nella Striscia di Gaza.

Interventi sostenuti dall'UNICEF tra il 7 ottobre e il 23 novembre:



Acqua e Igiene: nel complesso, a partite dal 7 ottobre l'UNICEF ha fornito almeno 1.470.000 litri di **acqua in bottiglia**. Oltre 1 milione di persone stanno beneficiando su base settimanale della distribuzione d'acqua nei rifugi per sfollati, tra cui 560.000 bambini, in gran parte **fornita tramite autobotti**. Per rispondere all'emergenza sotto il profilo delle condizioni igieniche, un totale di 798.66 persone sono state raggiunte con **forniture igienico-sanitarie** essenziali e 595.000 sono state sostenute per **l'accesso a servizi igienico-sanitari** di base.

Per ripristinare il funzionamento dei **sistemi di approvvigionamento idrico**, l'UNICEF ha fornito un impianto mobile di trattamento idrico (5 m3/ora) al centro di Khan Younis che ospita oltre 25.000 sfollati, una pompa idrica e combustibile per i 2 impianti di desalinizzazione operativi e i fondamentali pozzi d'acqua.

Al 23/11, gli **impianti di desalinizzazione e circa 66 pozzi** pubblici e privati hanno continuato a funzionare, benché solo parzialmente, grazie al carburante e alle sostanze per la clorazione dell'acqua forniti dall'UNICEF nel corso della settimana precedente. L'UNICEF opera per continuare a sostenere il funzionamento dell'impianto di desalinizzazione in grado di fornire acqua a 250.000 persone nel sud della Striscia di Gaza. Pezzi di ricambio già stoccati sul campo sono stati forniti per i sistemi idrici e igienico-sanitari, per supportare la riparazione immediata delle reti danneggiate e ripristinare il funzionamento degli impianti di trattamento delle acque reflue.

In risposta alle **condizioni igienico-sanitarie dei rifugi per sfollati**, sempre più rischiose per la salute di bambini e famiglie a causa del sovraffollamento e della mancanza di servizi adeguati, l'UNICEF continua a sostenere servizi di disinfezione in 19 rifugi per sfollati, a beneficio di 380.000 persone, di cui 193.000 bambini; sostiene i servizi di pulizia dei rifugi d'emergenza dell'UNRWA, a beneficio di oltre 26.000 persone, tra cui oltre 13.000 bambini; ha fornito 18 cisterne idriche flessibili e 30 contenitori per la raccolta rifiuti solidi con una capacità di 180 litri e per le famiglie sfollate 50.000 saponette, il necessario per la pulizia di superfici e pavimenti, recipienti da 10 litri per la raccolta dell'acqua.

Tra le **forniture distribuite** dall'UNICEF per le famiglie sfollate, almeno 6.664 kit per l'igiene, 50.000 saponette e 1.000 litri di sapone liquido, 18.000 compresse per la purificazione dell'acqua, 15.670 contenitori d'acqua da 10 litri, il necessario per la pulizia di superfici e pavimenti e ad altri aiuti distribuiti per rifugi dell'UNRWA. Tra il 10 e il 16 novembre, l'UNICEF ha consegnato il necessario per la riparazione di docce e



Governatorato di Rafah, 17 ottobre. Una delle autobotti UNICEF per la distribuzione di acqua potabile a migliaia di residenti e sfollati nel sud della Striscia di Gaza, in un crescendo costante delle ostilità. © UNICEF/UNI454164/EI Baba



Khan Younis, 26 ottobre 2023. La distribuzione da parte del personale UNICEF sul campo di aiuti igienico-sanitari d'emergenza per i bambini e le famiglie sfollate in tendopoli allestite per i palestinesi in fuga dalle violenze. © UNICEF/palestine



Khan Younis, 25 ottobre 2023. Il convoglio di forniture mediche salvavita consegnate per i bisogni essenziali dell'ospedale Al-Nasr di Khan Younis. © UNICEF/UNI460601/EI Baba

servizi igienici in 33 rifugi per sfollati, sufficienti a coprire le esigenze di 150.000 persone, di cui 76.500 bambini.

Dirigendo e coordinando 68 partner di intervento nel settore *Acqua e Igiene*, l'UNICEF continua a supportare la fornitura di servizi idrici e igienico-sanitari a Gaza, per un ripristino dell'approvvigionamento idrico e del trattamento delle acque reflue, indispensabili per le esigenze essenziali di bambini e famiglie.



Sanità: dopo lo scoppio delle violenze, tutte le **forniture mediche già stoccate** nella Striscia di Gaza prima del 7 ottobre sono state immediatamente rilasciate agli ospedali, sufficienti per almeno 1.600 persone, compresi farmaci, antibiotici e fluidi per via endovenosa. Il 25 ottobre, 17 diversi tipi di scorte mediche, tra cui farmaci e kit con scorte d'approvvigionamento, sono state consegnate all'ospedale Nasser, a beneficio di 70.000 persone.

Alla data del 23 novembre, l'UNICEF ha **distribuito kit sanitari d'emergenza** sufficienti per le cure di 474.000 persone. Tra il 27 ottobre e il 23 novembre, 19 camion con forniture mediche UNICEF hanno fornito ad ospedali e strutture sanitarie della Striscia di Gaza kit sanitari d'emergenza, kit per la diarrea acuta e farmaci salvavita, scorte ed equipaggiamenti d'emergenza. In particolare, tra il 17 e il 23 novembre 4 camion con aiuti UNICEF hanno consegnato kit sanitari di emergenza (IEHK) e scorte mediche sufficienti per almeno 100.000 persone per 3 mesi e, in aggiunta, kit ostetrici per oltre 4.000 donne incinte ed il necessario per almeno 600 parti cesarei. Precedentemente, almeno 5 ospedali avevano ricevuto acqua sufficiente per 55.000 persone per una media di 3 litri a testa.

Nel quadro di una **missione di salvataggio congiunta** con diversi partner, tenuta in condizioni di estremo pericolo, il 19 novembre 31 bambini sono stati trasferiti dall'ospedale Al-Shifa nel nord di Gaza all'ospedale Al-Helal Al-Emarati di Rafah, trasportati in incubatrici a temperatura controllata e sotto la supervisione del personale medico dell'ospedale Al-Shifa. Le condizioni dei bambini sono state stabilizzate, prima di trasportarne 28 in Egitto per continuare le terapie necessarie.

In **Cisgiordania**, l'UNICEF ha fornito 58 kit sanitari d'emergenza - 8 kit di medicinali sufficienti per 80.000 persone per 3 mesi, oltre a 50 kit di scorte di rifornimento per 50.000 persone per 3 mesi - a beneficio di 130.000 persone.

L'UNICEF sta **coordinando i programmi d'emergenza con i partner di intervento** - tra cui la *Mezzaluna Rossa* Egiziana, l'UNRWA, l'OMS e altri partner di intervento del settore *Sanità* - per sostenere la fornitura di servizi sanitari nelle regioni settentrionali e meridionali della Striscia di Gaza.



Nutrizione: contro la malnutrizione, dopo lo scoppio delle violenze, l'UNICEF ha immediatamente assicurato scorte di *Alimenti terapeutici pronti per l'uso* (RUTF) sufficienti per la **terapia nutrizionale** d'oltre 6.800 bambini affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* e per bambini con *Malnutrizione Acuta Moderata* ad alto rischio, di cui 4.800 bambini nella Striscia di Gaza. Inoltre, l'UNICEF ha fornito scorte di *Latte pronto per l'uso* (RUIF) per i bambini che non possono essere allattati al seno, sufficienti per oltre 13.300 bambini di Gaza tra 0 e 6 mesi d'età.

Per la distribuzione di **forniture nutrizionali** a Gaza, l'UNICEF ha inoltre inviato presso il **centro logistico di Al Arish, in Egitto**, micronutrienti e forniture sufficienti per la terapia dell'anemia per oltre 124.000 donne in gravidanza e in allattamento, biscotti ad alto contenuto energetico per 23.000 bambini tra i 6 mesi e i 2 anni d'età e prodotti nutrizionali fortificati a base di lipidi per 33.700, integratori di vitamina A per 26.000 bambini tra 6 mesi e 1 anno e scorte di micronutrienti per 16.000 bambini tra i 2 e i 5 anni d'età.

Grazie alle scorte stoccate in Egitto, tra il 17 e il 23 novembre l'UNICEF ha **consegnato a Gaza** il necessario per la terapia dell'anemia di almeno 33.000 donne, biscotti ad alto contenuto energetico per 15.000 bambini, scorte di micronutrienti per 9.000 bambini tra i 2 e i 5 anni e 2.400 donne incinte. Inoltre, integratori di vitamina A e zinco per 250.000 bambini erano già nella Striscia di Gaza per la distribuzione.

Per il settore *Nutrizione*, l'UNICEF sta assicurando un canale di forniture nutrizionali essenziali per sostenere sia interventi di prevenzione che di terapia della malnutrizione e **dirige il gruppo di coordinamento di 25 organizzazioni partner**, rafforzando la collaborazione per interventi nutrizionali d'emergenza.



Protezione dell'infanzia: dal 7 ottobre, tra i servizi di protezione sostenuti dall'UNICEF nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa, interventi di **sostegno psicosociale e per la salute mentale**, incluso di *Pronto soccorso psicosociale* da remoto (PFA), per il supporto per bambini e famiglie, insieme ad attività socio-ricreative nei rifugi per sfollati di Gaza. Un totale di 13.599 bambini vittime dal conflitto sono stati raggiunti con tali misure d'emergenza per la protezione dell'infanzia e di supporto psicosociale, anche grazie alla linea di assistenza telefonica predisposta sia nella Striscia di Gaza che in



19 novembre, ospedale Al-Shifa, nord di Gaza. L'UNICEF con OMS, UNRWA, OCHA e UNMAS operano il trasferimento nel sud della Striscia di Gaza di 31 neonati prematuri e in pericolo di vita, con una missione di salvataggio tenuta in condizioni di estremo pericolo insieme alla Mezzaluna Rossa Palestinese, le autorità mediche e il personale dell'ospedale di Al-Shifa. © UNICEF/ UNI473131/El Baba



Città di Rafah, 2 novembre 2023. Le attività socio-ricreative sostenute dall'UNICEF per bambini nei rifugi della città di Rafah, nel sud della Striscia di Gaza, in un contesto di continue ostilità. © UNICEF/UNI463115/El Baba

Cisgiordania. Nella Striscia di Gaza, inoltre, almeno 4.000 coperte sono state distribuite negli ospedali e 20.000 pannolini stoccati nei depositi UNRWA sufficienti per oltre 6.700 bambini.

L'UNICEF continua a potenziare i servizi di protezione per i **minori soli e separati dalle famiglie**, attraverso sistemi e procedure dirette a garantire che i siano identificati, registrati e abbiano accesso ai servizi di rintracciamento e ricongiungimento familiare o, temporaneamente, ad assistenza alternativa presso i centri esistenti, sia nella Striscia di Gaza che in Cisgiordania. Un totale di 400.000 persone sono state raggiunte attraverso SMS con informazioni mirate sull'assistenza per i minori soli, 760 bambini con attività di **educazione sui rischi di ordigni inesplosi**.

In **Cisgiordania**, compresa Gerusalemme Est, l'UNICEF ha raggiunto almeno 2.116 bambini vittime delle violenze con servizi essenziali di protezione dell'infanzia, tra cui sostegno psicosociale, assistenza individuale e di gruppo, psicoterapia, assistenza specialistica, supporto legale per i minori arrestati per adotte ragioni di scurezza. In Cisgiordania, almeno 1.729 bambini hanno beneficiato di 366 kit socio-ricreativi distribuiti dall'UNICEF, 1.904 adulti con minori, incluse 706 madri, hanno ricevuto servizi d'assistenza e protezione.

Nel settore *Protezione dell'Infanzia*, per i programmi di risposta all'emergenza l'UNICEF **dirige e coordina il lavoro di 83 partner di intervento**.



Istruzione: dopo l'inizio delle violenze, l'UNICEF ha subito avviato la distribuzione 500 kit socio-ricreativi e 34.000 kit di materiali di cancelleria, destinati ai bambini sfollati nei rifugi d'emergenza. Alla data del 23 novembre, con i partner di intervento l'UNICEF ha raggiunto 16.640 bambini e adolescenti sfollati in 29 rifugi nella Striscia di Gaza, attraverso **attività socio-ricreative quotidiane** incentrate su racconti, il gioco, l'attività fisica, lo sport, il disegno, il *Pronto Soccorso Psicologico* (PFA) e le arti espressive, dirette a sostenere condizioni e benessere psicosociale di bambini pesantemente traumatizzati. Almeno 378 kit socio-ricreativi, trasportati attraverso il valico di Rafah, sono stati distribuiti per facilitare il coinvolgimento dei bambini nelle attività socio-ricreative.

Per sostenere l'**espansione programmata delle attività di supporto**, nella Striscia di Gaza l'UNICEF ha stoccato ulteriori 289 kit socio-ricreativi, 1.000 kit scolastici d'emergenza *Scuole in Scatola* per più di 40.000 bambini e i loro maestri, 900 teloni impermeabili e 5 tende ad *alte prestazioni* - equipaggiate con ancoraggi resistenti alle intemperie, dotate di finestre con zanzariere, sviluppate per migliorare il clima interno e spazio utilizzabile - adatte a servire come scuole, centri sanitari, spazi a misura di bambino, centri di stoccaggio per la risposta all'emergenza.

L'UNICEF raccoglie informazioni sui danni arrecati alle strutture educative e sugli interventi necessari, ed attualmente **dirige e coordina in modalità congiunta 89 partner di intervento** nel settore *Istruzione*.



Protezione Sociale: finora l'UNICEF ha erogato **sussidi d'emergenza in denaro** per 23.155 famiglie, sufficienti a coprire i bisogni essenziali di 200.000 persone, tra cui 92.770 bambini. Alla data del 23 novembre, 7.896 famiglie avevano ritirato e utilizzato il denaro erogato ai rivenditori alimentari, o direttamente attraverso operatori mobili o come buoni elettronici trasferiti sui dispositivi mobili, per l'acquisto di beni di prima necessità come acqua, cibo e prodotti per l'igiene.

Il **riscatto dei sussidi in denaro** tuttora funziona, con oltre il 70% dei beneficiari che ha avuto accesso ai prodotti di cui aveva bisogno, dimostrandosi un sistema efficace ed efficiente per raggiungere le famiglie più in difficoltà. Il riscatto dei buoni risulta lento ma costante, riflettendo le difficoltà delle famiglie nell'accesso ad elettricità, connessione di telefonia mobile e la crescente penuria di beni primari sui mercati all'interno della Striscia di Gaza.

L'UNICEF quotidianamente **monitora l'erogazione dei sussidi** d'emergenza in denaro, attraverso gli operatori mobili e i negozi di beni di prima necessità, verificando la liquidità del contante nei negozi, gli orari di apertura e la funzionalità dei sistemi di pagamento digitali, comunicando alle famiglie destinatarie le disponibilità in tempo reale attraverso le linee d'assistenza telefonica, per indirizzarli verso gli operatori o rivenditori più vicini.

Piano di risposta UNICEF programmata per ottobre-dicembre

Come parte dell'*Appello d'Emergenza Inter-Agenzie*, aggiornato il 6 novembre ad 1,2 miliardi di dollari per far fronte alla crescente entità dei bisogni umanitari, l'UNICEF ha lanciato un *Appello d'Emergenza* per il periodo ottobre-dicembre di 154,4 milioni di dollari, per l'assistenza umanitaria a 2,1 milioni di persone, tra cui 1,2 milioni di bambini, nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania. Tra gli interventi aggiornati nell'*Appello d'Emergenza* per il periodo ottobre-dicembre:



Acqua e Igiene: l'UNICEF opererà per la pronta riparazione delle infrastrutture idriche ed igienico-sanitarie danneggiate, la fornitura di disinfettanti, carburante, pezzi di ricambio e delle attrezzature necessarie per il funzionamento degli impianti di desalinizzazione dell'acqua, delle stazioni di pompaggio idrico e dei servizi igienico-sanitari, nonché sulla distribuzione per



Deir Al Balah, 23 novembre 2023. Attività socio-ricreative sostenute dall'UNICEF per bambini sfollati in una scuola UNRWA trasformata in un rifugio per sfollati a Deir Al Balah. © UNICEF-SoP/2023



le famiglie vulnerabili di kit igienico-sanitari e di buoni d'acquisto per prodotti per l'igiene. **Tra gli obiettivi UNICEF**, sostenere 2.050.000 persone con acqua potabile e per uso domestico in quantità e qualità adeguate, assistere 1.350.000 persone per l'accesso ai servizi igienico-sanitari essenziali, raggiungere 1.100.000 persone con forniture essenziali per l'acqua e l'igiene.



Sanità: la risposta dell'UNICEF continuerà a concentrarsi sull'approvvigionamento di forniture mediche essenziali, inclusi medicinali, scorte d'emergenza e attrezzature a supporto dei servizi sanitari. Carburante sarà fornito per il funzionamento di ospedali, strutture sanitarie e dei servizi d'assistenza neonatale, sostenendo al contempo attività di informazione e sensibilizzazione delle comunità sui rischi per la salute legati all'emergenza. **Tra gli obiettivi UNICEF**, raggiungere 780.000 donne e bambini con forniture mediche essenziali.



Striscia di Gaza, 13 ottobre. Una delle scuole dell'UNRWA rifugio di migliaia di persone sfollate dalle loro case pesantemente danneggiata dagli attacchi aerei israeliani. © UNICEF/UNI452822/Islyeh



Nutrizione: l'UNICEF sosterrà il coordinamento degli interventi di settore, le attività di monitoraggio della malnutrizione e l'approvvigionamento di micronutrienti e forniture terapeutiche essenziali per i bambini malnutriti. Sessioni di consultorio sulle corrette pratiche nutrizionali nell'emergenza saranno sostenute per genitori ed adulti con in cura bambini, con attenzione specifica dell'allattamento materno e alla nutrizione nella prima infanzia, per i bambini con meno di 2 anni. **Tra gli obiettivi UNICEF**, assistere con terapie di cura 5.842 bambini sotto i 5 anni affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* ed in immediato pericolo di vita.



Protezione dell'infanzia: l'UNICEF sosterrà servizi e attività di supporto psicosociale e per la salute mentale anche da remoto. Particolare attenzione sarà rivolta al monitoraggio dei casi di gravi violazioni a danno di minori nei conflitti e alle attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione sui rischi di ordigni inesplosi. Per la *Responsabilità verso le popolazioni colpite e Prevenzione di sfruttamento e abusi sessuali*, l'UNICEF continuerà a sostenere i canali di riscontro per la segnalazione di rischi ed abusi. **Tra gli obiettivi UNICEF**, assistere 853.000 tra bambini ed adulti che li hanno in cura con servizi di emergenza per la protezione dell'infanzia, incluso per il sostegno psicosociale e per la salute mentale. Un totale di 504.900 bambini saranno raggiunti con attività di educazione sui rischi degli ordigni esplosivi o con interventi di supporto per le vittime, 300.000 persone con canali sicuri e accessibili per denunciare sfruttamento e abusi sessuali da parte di personale addetto alla loro assistenza.



Istruzione: come risposta immediata, l'UNICEF supporterà attività socio-ricreative per migliorare la condizione psicosociale dei bambini nelle scuole che accolgono sfollati, intervenendo anche per la pulizia e la riabilitazione degli edifici scolastici danneggiati o utilizzati come rifugi, oltreché per la fornitura di materiali didattici, per l'insegnamento e le attività di recupero scolastico. **Tra gli obiettivi UNICEF**, raggiungere 55.000 bambini con attività socio-ricreative e 315.500 bambini con materiali per l'istruzione in contesti di emergenza.



Protezione Sociale: l'UNICEF opererà il trasferimento di sussidi d'emergenza in denaro alle famiglie con minori per sopperire ai bisogni essenziali dei bambini, compreso per l'inserimento in servizi specialistici d'assistenza medica, di sostegno psicosociale e per la salute mentale. **Tra gli obiettivi UNICEF**, sostenere 35.000 famiglie con sussidi d'emergenza in denaro per i bisogni essenziali.

FONDI NECESSARI PER LA RISPOSTA UMANITARIA

Prima delle ultime ostilità, *l'Appello d'Emergenza UNICEF (HAC)* per il 2023 prevedeva necessari **23,8 milioni di dollari** per la risposta umanitaria nel corso dell'anno, di cui il 47% risultava sottofinanziato. Per l'immediata risposta alla nuova crisi, l'UNICEF ha inizialmente stimato necessari **ulteriori 20 milioni di dollari**, come parte degli interventi del *Piano di risposta UNICEF per i bisogni immediati* tra ottobre e dicembre, un primo appello aggiornato nel quadro del *Piano di Emergenza Inter-Agenzie*.

Stante le esigenze in drammatica, rapida e cosante crescita, il 6/11 il *Piano Inter-Agenzie* è stato rivisto a 1,2 miliardi di dollari per i fondi necessari per l'assistenza a 2,7 milioni di palestinesi a Gaza e Cisgiordania.



Copenaghen, Danimarca, 19 ottobre 2023. Aiuti d'emergenza contenenti beni di prima necessità caricati su un volo UNICEF diretto a El Arish, in Egitto, vicino il valico di Rafah con Gaza. Dal centro logistico della Supply Division di Copenaghen, l'UNICEF sta inviando forniture essenziali come coperte termiche, compresse per la purificazione dell'acqua e kit igienico-sanitari, farmaci e attrezzature mediche, kit socio-ricreativi, educativi e per la protezione dell'infanzia, per la risposta alla drammatica emergenza umanitaria in corso. © UNICEF/UNI455130/Visona

Come parte dell'*Appello d'Emergenza Inter-Agenzie*, l'UNICEF ha lanciato un [Appello d'Emergenza \(HAC\)](#) aggiornato per il periodo ottobre-dicembre, per l'assistenza umanitaria a 2,1 milioni di persone, tra cui 1,2 milioni di bambini, nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania.

L'Appello UNICEF stima necessari per **154,4 milioni di dollari** sino a dicembre, e sostituisce gli appelli precedentemente lanciati. Nella tabella i fondi necessari per ciascun settore di intervento per le **attività programmate tra ottobre e dicembre**.

Settore di intervento UNICEF	Appello d'Emergenza aggiornato (\$)
<i>Acqua e Igiene</i>	53.388.850
<i>Sanità</i>	30.002.940
<i>Nutrizione</i>	11.897.862
<i>Protezione dell'Infanzia</i>	7.488.270
<i>Istruzione</i>	12.469.331
<i>Protezione Sociale</i>	33.862.858
<i>Interventi intersettoriali</i>	1.544.143
<i>Coordinamento interventi</i>	3.760.027
Fondi necessari (\$)	154.414.281

Senza fondi adeguati e flessibili nell'utilizzo, l'UNICEF non sarà in grado di sostenere i bisogni immediati di 2,1 milioni di persone, tra cui 1,1 milioni di bambini, per l'emergenza nello Stato di Palestina: per gli interventi salvavita nella Striscia di Gaza e per la risposta al crescendo di violenze in Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa